

VERBALE CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

N. 33 ANNO 2016

Il giorno 9 (nove) del mese di Giugno dell'anno 2016 alle ore 21,00 si è riunito presso il patronato di Mandriola il Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP) convocato in data 06.06.2016.

Trattandosi di argomenti aventi ad oggetto questioni di carattere particolarmente delicato, il Consiglio di Presidenza indica che la riunione non sia aperta alla partecipazione dei parrocchiani (art. 3 - Svolgimento delle riunioni - regolamento del C.P.P.). Pertanto sono invitati esclusivamente i 20 membri che compongono il C.P.P.

ORDINE DEL GIORNO:

1. Preghiera Iniziale;
2. Lettura ed approvazione del Verbale della riunione del 7 Aprile 2016;
3. Tratto dallo Statuto del C.P.P.: Art. 4 - Carattere Rappresentativo - Il consiglio Pastorale Parrocchiale ha carattere rappresentativo. Esso esprime l'intera comunità parrocchiale. Ciascun membro, anche rappresentante di particolari realtà ecclesiali, è chiamato a guardare alla vita della comunità nel suo insieme: così ogni soggetto particolare diventa un dono per l'edificazione dell'unica comunità. - Riflettiamo insieme.
4. Esame situazione Centri Estivi presso la Parrocchia (RI.CREI.AMO) e presso il Centro Infanzia (Crai - Piccoli Amici);
5. Fondo di Solidarietà parrocchiale - Comunicazioni;
6. Varie ed eventuali.

Presenti n. 13 membri su 20 convocati.

Assenti Giustificati: Sig.ri Crivellari Ilaria, Greco Giovanni, Elena Plescia, Lucia Riello, Diana Rossi, Sagredin Cinzia, Zimello Marco.

1. Preghiera Iniziale.

Viene letta una riflessione dal titolo "Predica di S. Francesco", preparata da Roberta.

2. Lettura ed approvazione del Verbale della riunione del 7 Aprile 2016.

Il Verbale dopo attenta lettura viene approvato nei suoi contenuti generali ma viene richiesto di esplicitare ulteriormente gli esiti della dichiarazione di Don Franco sulla rinuncia alla Parrocchia. Seguirà pertanto una integrazione al Verbale.

3. Tratto dallo Statuto del C.P.P.: Art. 4 - Carattere Rappresentativo - Il consiglio Pastorale Parrocchiale ha carattere rappresentativo. Esso esprime l'intera comunità parrocchiale. Ciascun membro, anche rappresentante di particolari realtà ecclesiali, è chiamato a guardare alla vita della comunità nel suo insieme: così ogni soggetto particolare diventa un dono per l'edificazione dell'unica comunità. - Riflettiamo insieme;

Fa una breve introduzione del tema Renato B., che spiega come, nelle intenzioni del consiglio di presidenza che lo propone, si vorrebbe esaminare il carattere rappresentativo del CPP secondo il metodo del discernimento, e pertanto con una espressione di tutti i componenti presenti, del significato che ciascuno gli attribuisce. Quindi cede la parola a Sergio che intende motivare la trattazione dell'argomento avendolo lui stesso proposto. Racconta in sintesi ciò che gli è successo in occasione della stesura della lettera della comunità inviata al Vescovo Claudio e a Don Franco a seguito delle sue dimissioni. Avendo ricevuto questo mandato dal CPP, si è sentito in difficoltà di fronte alla affermazione di alcune persone che ritengono non rappresentativo della comunità il CPP attuale e che pertanto avevano messo in atto una iniziativa parallela volta alla presentazione da parte loro di un'ulteriore lettera. Allo scopo di unire la comunità anziché dividerla si è sentito di proporre una lettera comune e se ne è fatto portavoce anche presso il CPP, senza però chiedere espresso mandato e per questo presenta le sue scuse. Questo è l'antefatto per la riflessione odierna che si sviluppa in due termini: 1) se è vero che il CPP non è rappresentativo, forse dobbiamo interrogarci se non si sia sbagliata a suo tempo la modalità di elezione dei suoi membri, dal momento che da quella è scaturita la composizione attuale; 2) se ugualmente ciò fosse vero (la non rappresentatività) chiediamoci se stiamo

sbagliando qualcosa. In entrambi i casi si dovrebbe pensare a delle possibili azioni correttive, da individuarsi insieme.

Quindi riprendendo la parola il vicepresidente, viene data rilettura dell'articolo dello statuto prima richiamato e a seguire ognuno dei presenti espone la propria visione.

C'è chi sostiene che essere rappresentativi significhi essere portavoce, dialogare tra di noi nell'ambito della pastorale cristiana che ci caratterizza. Le critiche vanno messe in conto, qualora ci fosse il sentore di una sorta di Consiglio pastorale parallelo sarebbe grave, ma non si ritiene questo il caso. Questo tipo di osservazioni possono essere stimoli per un confronto con queste altre persone che risultano, per quanto essi esprimono, così motivati a dare il proprio contributo. C'è chi afferma che essere rappresentativi sia esprimere la comunità: lo siamo nel momento in cui siamo presenti, siamo attivi in essa, e sì, lo siamo. Nel corso di questo mandato abbiamo trattato diversi temi anche difficili (sinodo delle famiglie, questione dell'accoglienza agli immigrati, progetti di riqualificazione dell'ex area Fermach....) in risposta a temi a cuore della comunità a tutti i livelli. Se poi ci si sta anche interrogando tra quanto noi ci sentiamo rappresentativi e quanto la comunità ci percepisca come tali in verità, possiamo forse pensare, a distanza di tre anni dalle nostre nomine, di richiedere alla comunità se ci riconoscono ancora come loro rappresentanti, e di farlo attraverso un'assemblea oppure un questionario o un altro metodo che individueremo essere più adatto per questo tipo di verifica, per chiedere alla comunità stessa se ci sentano o meno distaccati da essa. Qualcuno ammette che da parte di alcuni in comunità si afferma che non si sa cosa faccia il CPP e che forse sono pochi gli strumenti che adoperiamo per informarli, pur riscontrando anche in generale una scarsa ricerca delle medesime informazioni. Si sottolinea quindi una mancanza di richiesta di coinvolgimento del CPP nelle diverse questioni. Altri riconducono la non rappresentatività ad un malessere più grande di noi e generale riconducibile alla non riconoscibilità dell'istituzione Chiesa. Qualcuno ribadisce che, come spesso accade, chi non ricopre cariche critica chi le ricopre (e viceversa), ma non è disponibile a mettersi in gioco personalmente. Qualcuno sostiene che dobbiamo però riconoscerci delle colpe, legate forse al trattare temi distanti dalla gente, o dovute al fatto che ci si sia allineati troppo spesso alle indicazioni della diocesi e del vicariato rispetto ai temi che stanno a cuore alla nostra comunità e che pertanto taluni argomenti siano risultati fine a se stessi. Qualcun altro richiamando precedenti esperienze quale componente CPP in altre comunità afferma che nessun CPP è davvero rappresentativo di una comunità e che l'associarlo come spesso si usa fare ad un organismo di tipo politico sia un errore. Come tale il CPP perché fosse rappresentativo realmente dovrebbe avere dei numeri certamente quadruplicati rispetto a quelli che sono, perché così com'è ognuno porta il proprio carattere, il proprio sentire, e pertanto c'è chi ci tiene di più, chi di meno, chi persino troppo, che se non si sente sufficientemente compreso o ritenendo di perderci del tempo alla fine lascia. C'è chi ribadisce che per quanto possibile dobbiamo essere realistici, che i numeri non ci rappresentino è dato ma che non possiamo neppure lavorare solo sugli ideali e riconoscere i nostri limiti. Riconoscere che coloro che rimangono assenti in occasione delle sedute del CPP di fatto non rappresentano quei pochi o tanti che li hanno eletti e che da loro pensano di essere rappresentati in seno al consiglio pastorale, e questo è mancanza di serietà, requisito necessario alla rappresentatività. Altro aspetto da evidenziare è che in certe occasioni gli argomenti trattati non hanno portato a prese di posizione definite, ed il cammino fatto, pur importante è stato più degno di fatica che di scelte coraggiose. Ed ancora qualcuno sottolinea un'idea di rappresentatività fondata su un mandato a suo tempo realizzato da un'elezione, da una candidatura, da una nomina, ma che non debba essere statico e fermo a quel solo momento. Una rappresentatività che va costruita nel tempo, che è definita e riconosciuta da altri per l'impegno, la disponibilità alla risposta, la presenza, per la quale colui che voglia avvicinarsi per comprendere cosa sia il consiglio pastorale e cosa faccia, trovi riscontro. Questo percorso di crescita, di consapevolezza, seppur con alti e bassi, e certamente con degli errori, per qualcuno c'è stato ed è meritevole dello stesso impegno per continuare su questa strada, con la speranza di migliorarsi personalmente e di migliorare di conseguenza il gruppo che siamo come CPP. Al termine di questo ampio confronto, di comune accordo si accoglie la proposta conclusiva di Sergio di riprendere con il consiglio pastorale di settembre queste riflessioni, anche con coloro che appunto oggi risultano assenti e che possano pertanto dare il loro contributo al tema, e magari di pensare nel frattempo a qualche proposta e suggerimento al fine di valutare se e come approntare questa verifica sul sentire della comunità dopo circa tre anni dalla costituzione del presente CPP.

Vista l'ora tarda si ritiene di dare notizia per brevi cenni dei successivi argomenti.

4. Esame situazione Centri Estivi presso la Parrocchia (RI.CREI.AMO) e presso il Centro Infanzia (Crei - Piccoli Amici);

Entrambi i centri estivi partiranno regolarmente. In particolare si sottolinea per quello dei bambini di elementari e medie (RI.CREI.AMO) che dopo l'iniziale difficoltà per l'organizzazione, ora si sono resi disponibili Silvia Maiorano e Elisa Palmarin, in qualità di referenti, ed un nutrito gruppo di educatori/animatori e di volontari, soprattutto a supporto della cucina. Vengono richiesti ancora adulti disponibili alla sorveglianza e alle pulizie, per questo si chiede il coinvolgimento di tutta la comunità. Anche per il Crei - Piccoli Amici del Centro Infanzia, referente Davide Da Rin, proseguono in questi giorni le iscrizioni per il mese di luglio dei bimbi di scuola materna.

5. Fondo di Solidarietà parrocchiale - Comunicazioni;

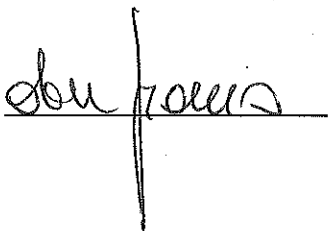
Don Franco illustra brevemente il problema. Nel rispetto della normativa antiriciclaggio la gestione del fondo solidarietà parrocchiale com'è stata da noi condotta finora pare non possa più proseguire. Per permettere tale attività senza incorrere in rischi per i volontari che si sono resi disponibili bisognerebbe aprire un conto bancario dedicato, predisporre una modulistica per il rilascio di apposita ricevuta computerizzata, ma soprattutto bisognerebbe garantire ai soci l'immediata restituzione della somma da loro versata anche il giorno successivo alla richiesta, cosa che al momento non è possibile. Infatti l'attuale liquidità del fondo è pari a € 53.000,00 e dovrebbe invece essere di € 120.000,00. Alcuni dei prestiti suddetti inoltre sono stati lasciati finora in disponibilità alla parrocchia per un rapporto fiduciario nei confronti di Don Franco, per cui, qualora lui dovesse lasciare la parrocchia, potrebbero venire richiesti in restituzione. Infine Luca informa che si stanno prendendo contatti in Diocesi con don Gabriele Pipinato, vicario episcopale per i beni temporali della Chiesa (ossia economia e risorse), per organizzare un incontro con il CPGE parrocchiale e ricevere ulteriori chiarimenti. Alla luce di questo incontro si deciderà come coinvolgere i soci interessati per non creare confusione ed allarmismo.

6. Varie ed eventuali.

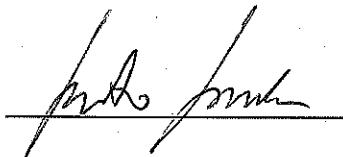
Lucia Ometto comunica la proposta di formazione del gruppo Adulti nella Fede di Azione cattolica, con tre incontri sul consumo consapevole, dal titolo "Facciamo economia", previsti indicativamente ad ottobre (10-17-24). Da ultimo si fa un breve accenno sul proseguimento in diocesi della riflessione per il percorso di iniziazione cristiana per il prossimo anno, che si va delineando alla ricerca di sempre maggiore collaborazione ed integrazione con gli educatori dell'azione cattolica e della comunità intera e di cui si parlerà anche alla prossima riunione catechisti fissata per domenica 12 giugno.

La seduta si chiude alle ore 23,45.

IL PRESIDENTE



IL VICE PRESIDENTE



IL SEGRETARIO

